



**fondazione
c a r i p l o**

I distretti culturali, volano economico per il territorio

**Bando per l'avvio del progetto di Fondazione Cariplo
“Distretti Culturali sul territorio lombardo”**





Indice

Progetto Distretti Culturali

2

Il problema

Le strategie e gli strumenti di azione di Fondazione Cariplo

Le fasi del progetto Distretti Culturali di Fondazione Cariplo

Bando

5

Selezione di richieste di contributi per la realizzazione di studi di fattibilità operativa volti all'attuazione di distretti culturali sul territorio lombardo

Appendice 1

7

Sintesi dei risultati dello studio di pre-fattibilità realizzato nella fase 1 del progetto distretti culturali: aree individuate come potenziali distretti

Appendice 2

27

Che cosa è un distretto culturale

Appendice 3

31

Le caratteristiche degli studi di fattibilità operativa

PROGETTO DISTRETTI CULTURALI

Il problema

La valorizzazione dei beni culturali è individuata dalle recenti politiche di settore come un potenziale fattore di crescita economica e d'innovazione: anche le attuali indicazioni e orientamenti delle politiche comunitarie attribuiscono un'enorme importanza alle risorse territoriali, culturali ed ambientali e alla loro capacità di incidere sullo sviluppo locale, spingendo verso l'attuazione di piani intersettoriali.

Nonostante alcune isolate esperienze positive orientate ad una valorizzazione integrata del territorio, allo stato attuale il processo di valorizzazione del patrimonio appare attuato in modo ancora prevalentemente parcellizzato, con soluzioni puntiformi, spesso non idonee alla consistenza, alla rilevanza dei beni oggetto d'intervento e al loro potenziale come attivatori di processi di sviluppo per un intero territorio.

La necessità di passare da strategie indirizzate a promuovere l'evoluzione interna del settore dei beni culturali a strategie dove la valorizzazione delle risorse culturali localizzate in un dato territorio attivi processi integrati di sviluppo dell'intero sistema locale, suggerisce l'attivazione di modelli d'intervento di tipo distrettuale basati sul patrimonio culturale.

Le strategie e gli strumenti di azione di Fondazione Cariplo

La Fondazione Cariplo ha scelto di indirizzare la propria azione nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale verso la creazione di sistemi di relazioni che siano in grado

di integrare le azioni di valorizzazione delle dotazioni culturali di un territorio, sia materiali sia immateriali, con le infrastrutture e con le attività degli altri settori produttivi. Pertanto, la Fondazione ha definito il Piano d'Azione "I beni culturali come volano della crescita economica e sociale del territorio", il cui obiettivo generale è favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale.

Dato il grado di complessità degli obiettivi individuati, la Fondazione ha ritenuto opportuno attivare (entro il Piano d'Azione) due strumenti di erogazione differenziati, da avviare progressivamente per arrivare al perseguimento dell'obiettivo generale.

Il primo di questi strumenti è il bando senza scadenza "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso i sistemi culturali integrati", avviato nel 2004 e rinnovato nel 2005 e nel 2006, finalizzato a creare sul territorio lombardo alcuni sistemi culturali integrati capaci di innescare sviluppo economico locale, ampliando l'offerta culturale locale e i servizi ad essa connessi e migliorando le capacità imprenditoriali dei soggetti che operano nel settore dei beni culturali.

Per compiere un passo successivo nel raggiungimento della propria linea d'azione, la Fondazione ha attivato nel 2005 un secondo strumento, il progetto "Distretti culturali", mirato a individuare, promuovere e finanziare la nascita e lo sviluppo di distretti culturali sul territorio lombardo. Per distretto culturale si intende un sistema territorialmente definito, coincidente con un'area ad alta

densità di risorse culturali, materiali e immateriali, e ambientali di pregio e caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi culturali rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate.

Le fasi del progetto “Distretti Culturali” di Fondazione Cariplo

Perché un distretto nasca e si sviluppi occorre un'attiva collaborazione tra i diversi soggetti (gli enti territoriali, i soggetti pubblici e privati del territorio) che, attraverso idonei strumenti, favoriscano la costituzione di un sistema di offerta integrato tra le risorse culturali ed ambientali del territorio, le infrastrutture e i settori produttivi connessi (turismo, artigianato, trasporti, ecc.). La Fondazione ha sperimentato questa modalità d'intervento nel progetto emblematico del Distretto Culturale dell'Isola Comacina, finanziato a partire dal 2001 per un importo complessivo di 6 milioni di euro, assumendo un ruolo non solo di cofinanziatore, ma anche di catalizzatore dei diversi attori coinvolti nella costruzione del distretto. Sulla base di questa esperienza, la Fondazione ha scelto di avviare questo modello d'intervento sull'intero territorio lombardo, finanziando operazioni per la creazione e lo sviluppo di distretti culturali.

L'attuazione del progetto è stata strutturata in una serie di fasi per arrivare alla costruzione dei distretti: in particolare sono state definite tre fasi fondamentali per l'avvio e la realizzazione del progetto:

Fase 1 - Indagine sul territorio

Fase 2 - Verifica di fattibilità operativa

Fase 3 - Realizzazione dei distretti culturali

Fase 1 - Indagine sul territorio

La Fondazione ha avviato il progetto attraverso un'indagine conoscitiva mirata all'identificazione di potenziali distretti culturali nelle aree delle province lombarde e ad una prima mappatura del territorio. A tal fine è stato affidato al Politecnico di Milano uno studio generale di pre-fattibilità sull'intero territorio lombardo, con lo scopo di individuare le aree in cui i progetti di distretti potrebbero trovare condizioni idonee allo sviluppo. Questo studio è stato effettuato da agosto 2005 a marzo 2006 attraverso un'indagine sul campo che, tramite appositi strumenti, ha coinvolto attivamente gli attori del territorio. Lo studio ha condotto all'identificazione di potenziali distretti culturali sul territorio lombardo e alla definizione dei criteri metodologici sui quali si baseranno le successive fasi.

In Appendice 1 sono riportati i risultati dello studio.

Fase 2 - Verifica di fattibilità operativa

Durante la fase conoscitiva di pre-fattibilità è risultato evidente come i potenziali distretti siano in condizioni assai diverse l'uno dall'altro; mentre alcuni sono un'opportunità esistente solo sulla carta, per altri si potrebbe pensare ad una rapida partenza delle operazioni necessarie ad una loro piena realizzazione. In ogni caso, preliminare all'avvio delle azioni che portino alla concreta attuazione di un possibile distretto, è la realizzazione di un accurato studio di fattibilità operativa che verifichi le condizioni per lo sviluppo del distretto e promuova la creazione di compagini coese per la sua concreta attuazione.

Per questo motivo la Fondazione ha scelto di sostenere la realizzazione di studi di fattibilità operativa di distretti, mirati a verificare e promuovere le condizioni per l'avvio di operazioni distrettuali solide e realmente partecipate dal territorio. A tal fine, la Fondazione promuove il presente bando con scadenza per la selezione di proposte di studi

di fattibilità operativa che dovranno essere finalizzati alla realizzazione di distretti culturali. Tali distretti dovranno essere coerenti con i requisiti emersi nella Fase 1 del progetto “Distretti Culturali” e riassunti nell’Appendice 2.

Il bando permetterà di selezionare proposte di studi di fattibilità operativa che dovranno essere realizzati in un arco temporale massimo di 18 mesi. Al termine di ogni singolo studio di fattibilità operativa finanziato, la Fondazione verificherà la qualità e l’effettiva fattibilità delle operazioni proposte; nei casi valutati positivamente sarà avviata la Fase 3 del progetto “Distretti Culturali”, consistente nella realizzazione vera e propria dei distretti.

Fase 3 - Realizzazione dei distretti culturali

Questa fase consisterà nel finanziamento e nella realizzazione dei distretti, valutati maturi e coerenti rispetto ai requisiti indicati. In questo stadio la Fondazione avrà un importante ruolo a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di costruzione del distretto.

Questa fase condurrà alla nascita dei primi distretti sul territorio lombardo in un periodo di tempo variabile a seconda dei distretti.

Nella rappresentazione grafica seguente si riassume schematicamente l’articolazione del progetto.

LE FASI DEL PROGETTO “DISTRETTI CULTURALI”



BANDO

SELEZIONE DI RICHIESTE DI CONTRIBUTI
PER LA REALIZZAZIONE DI STUDI DI FATTIBILITÀ
OPERATIVA VOLTI ALL'ATTUAZIONE DI DISTRETTI
CULTURALI SUL TERRITORIO LOMBARDO

Obiettivi del Bando

Il Bando intende sostenere la realizzazione di studi di fattibilità operativa mirati alla progettazione di distretti culturali sul territorio lombardo.

Oggetto di ciascun studio di fattibilità operativa dovrà essere lo sviluppo di un progetto e delle condizioni istituzionali e finanziarie necessarie alla realizzazione di un distretto culturale su una specifica area del territorio lombardo; l'area oggetto dell'intervento dovrà soddisfare le caratteristiche distrettuali evidenziate nell'Appendice 2.

Obiettivo del Bando è verificare e promuovere la fattibilità operativa dei distretti culturali; gli studi di fattibilità dovranno, pertanto, presentare risultati operativi e concreti.

Soggetti ammissibili

Le richieste di contributi per la realizzazione di studi di fattibilità operativa potranno essere presentate dalle organizzazioni del territorio di riferimento del distretto che, oltre farsi carico dell'elaborazione progettuale e delle istanze dei soggetti del territorio, saranno poi in grado di assumere il ruolo di coordinatori ed attuatori del successivo intervento di realizzazione del distretto.

Studi di fattibilità ammissibili

Per essere ammesse alla valutazione, le richieste di contributi per la realizzazione di studi di fattibilità operativa dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore ai 60.000 euro;
- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 70% dei costi totali dello studio di fattibilità operativa;
- realizzazione dello studio di fattibilità operativa da parte di professionisti (interni o esterni all'ente richiedente) con almeno 5 anni di esperienza dimostrata nel settore della pianificazione strategica nell'ambito della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale;
- tempi di realizzazione dello studio di fattibilità operativa non superiori a 18 mesi dal momento della comunicazione della delibera di contributo della Fondazione.

I distretti oggetto dello studio di fattibilità operativa dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- coerenza con la definizione di distretto culturale contenuta nell'Appendice 2;
- previsione di richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 50% dei costi totali del progetto di distretto e non superiore a 4 milioni di Euro.

Criteria di valutazione

Oltre al rispetto dei precedenti vincoli, le richieste di contributi per studi di fattibilità operativa verranno selezionate in base ai seguenti criteri:

- soggetto proponente idoneo alla realizzazione dello studio di fattibilità operativa e al coordinamento dell'attuazione del distretto;
- affidabilità delle procedure e metodologie utilizzate per realizzare gli studi (vedi Appendice 3);
- adeguatezza del gruppo di lavoro per la realizzazione dello studio di fattibilità operativa in termini di competenza dei professionisti che si prevede di impiegare nei settori specifici d'azione;
- adeguatezza del piano finanziario dello studio di fattibilità operativa.

Scadenze

- Il termine per la presentazione delle richieste di contributo è fissato al giorno 18 maggio 2007.
- Gli enti dovranno rendicontare le spese sostenute entro 6 mesi dalla chiusura degli studi di fattibilità operativa.

N.B. Ciascun ente può presentare una sola richiesta di contributo su questo Bando.

L'aver precedentemente usufruito di un finanziamento della Fondazione Cariplo sul bando senza scadenza "Valorizzare il patrimonio culturale: verso la creazione di sistemi culturali locali" non pregiudica la partecipazione al presente bando, ove si dimostri la coerenza dei progetti sotto il profilo delle risorse impegnate e la propedeuticità della prima azione rispetto alla nuova proposta.



APPENDICE 1

SINTESI DEI RISULTATI DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ REALIZZATO NELLA FASE 1 DEL PROGETTO “DISTRETTI CULTURALI”: AREE INDIVIDUATE COME POTENZIALI DISTRETTI

Le descrizioni che seguono rappresentano la sintesi dei risultati della Fase 1 di indagine conoscitiva: per ciascuna provincia si indicano le aree in cui è emersa una maggiore potenzialità alla nascita e allo sviluppo di distretti culturali.

Questo elenco non ha carattere di esclusività ai fini del bando: i distretti oggetto degli studi di fattibilità operativa potranno, pertanto, essere riferiti anche ad aree territoriali non comprese in questo elenco.

Provincia di Bergamo

Il territorio bergamasco, conservatosi nella sua realtà naturalistica, offre un ampio ventaglio di scelte ed opportunità di fruizione del patrimonio culturale inteso sia nell'ambito naturalistico-paesaggistico sia storico-architettonico.

Sul territorio sono state individuate due zone di potenziale sviluppo con riferimento alle vallate alpine, mentre per l'area di pianura le analisi svolte non hanno portato a valutare positivamente la probabilità che le rilevanti dotazioni del territorio si traducano nella costruzione di un sistema. La pianura bergamasca è una zona ricca sia in termini di risorse agricole e di piccola-media impresa, sia di beni artistici e paesaggistici. Terra di castelli, di santuari, di ville, terra di grandi tradizioni nel campo della pittura.

E' un'area di vasta estensione che comprende al suo interno differenti realtà: centri isolati di una certa rilevanza e attività (Treviglio e Caravaggio), aree territorialmente omogenee (la Gera d'Adda)

e centri di modeste dimensioni, ma con un importante patrimonio culturale.

A fronte di questa situazione non vi sono enti territoriali estesi su tutta l'area in grado di costituire un collegamento tra l'Amministrazione Provinciale ed il livello locale, oltre che tra le singole Amministrazioni Comunali che non sembrano aver sviluppato una significativa propensione/capacità a costituire sistemi. A questa carenza di referenti istituzionali si possono imputare le difficoltà rilevate che l'area incontra nella costruzione di progetti di consistenza superiore alla scala comunale.

Il criterio di delimitazione dei distretti collocati in aree montane è definito dalla morfologia del territorio, per cui è si è mantenuta la naturale conformazione che divide il settore a nord del capoluogo in due valli principali: la Valle Brembana e la Valle Seriana.

Distretto Val Brembana

La Valle Brembana è un territorio fortemente caratterizzato dalle valenze naturalistiche e paesaggistiche, che associate all'immagine della Valle hanno contribuito, in epoca recente, allo sviluppo turistico della vallata. Da rilevare che l'offerta non è limitata al patrimonio paesaggistico e che vi è una grande ricchezza di beni storico-architettonici diffusa in tutta l'area. Inoltre il radicamento ed il perdurare di tradizioni e consuetudini ha reso possibile la conservazione di questo vasto patrimonio, ancora oggi utilizzato e non in cerca di nuove destinazioni d'uso.

Risultano molto forti l'identificazione della popolazione nel territorio e nel patrimonio culturale, segnale evidenziato dalla presenza museale e dagli indicatori di intraprendenza dati dal numero di progetti finanziati con fondi regionali.

Sempre con riferimento alla capacità progettuale, risalta anche l'attitudine a costituire sistemi e reti per ottimizzare le risorse disponibili e favorire processi di sviluppo.

La Valle Brembana e la Valle Imagna sono caratterizzate da peculiarità geomorfologiche differenti, ma data la facilità di collegamento e le affinità relative al patrimonio culturale, non è da escludere un distretto comprendente le due valli.

Distretto Val Seriana e Val Cavallina

La Valle Seriana è costituita tra zone digradanti dalle vette alpine alla bassa collina: alta valle, media valle e bassa valle. Le differenze non sono così rilevanti, è però vero che alle differenti caratteristiche ambientali corrispondono tradizioni e culture differenti. Se le attività produttive si concentrano nella media e bassa valle, l'offerta turistica prevale nell'alta valle.

Il governo del territorio riflette questa suddivisione nella presenza di due comunità montane: la Comunità Montana Valle Seriana Superiore e la Comunità Montana Valle Seriana. L'area di start-up di un potenziale distretto può comprendere anche la Val Cavallina, il cui territorio è gestito dalla Comunità Montana della Val Cavallina.

Emerge una buona consapevolezza del patrimonio culturale e un buon grado di identificazione della popolazione nel territorio su cui si innesta marginalmente la valorizzazione legata all'offerta turistica, anche se la bassa valle sta investendo risorse sulla riqualificazione turistica per risolvere l'attuale crisi occupazionale.

Un'area di espansione potrebbe essere la Valle di Scalve, un territorio di dimensioni ridotte, ma con una forte caratterizzazione, i cui pochi comuni si sono costituiti Comunità Montana e dimostrano una buona capacità di fare sistema, costituendo da soli un possibile distretto.

Si ritiene però che il buon grado di intraprendenza di questo territorio potrebbe essere un valore aggiunto per un più ampio distretto della Valle Seriana con cui è già legato dalla collaborazioni in progetti di ampio respiro.

Provincia di Brescia

Il territorio della provincia di Brescia è così esteso e diversificato da riassumere in sé tutte le numerose identità lombarde: da quella alpina, che tradizionalmente tende ad identificarsi con la vallata, a quella urbana, polarizzata su Brescia, passando dall'area dei laghi e delle colline moreniche per poi finire alle distese della pianura bresciana.

L'area della Valcamonica è dotata di un'identità storica e culturale tanto forte e gode di una autonomia talmente marcata dal resto della provincia di Brescia, da non lasciar dubbi circa la sua individuazione.

Più complesso è tracciare dei confini per circoscrivere altre aree montane: le altre valli bresciane (Valtrompia, Valsabbia, Alto Garda) infatti, oltre ad essere di dimensioni più ridotte rispetto alla Valcamonica, sono sempre state teatro di una variegata rete di rapporti sia tra di loro, spesso attraverso le numerose valli minori (Valle del Caffaro, Valvestino, Valle Toscolano...), che con la città di Brescia e tra quest'ultima e altri territori extraprovinciali, come la bergamasca e il Trentino.

Pur non esprimendo ancora realtà in grado di proporre progetti di distretto la restante parte del territorio bresciano in futuro potrebbe svelare ulteriori interessanti potenzialità. Prima fra tutte

l'area del Sebino e Franciacorta, che al momento sconta una divisione tra provincia di Bergamo e provincia di Brescia e tra 3 diverse Comunità Montane (Sebino Bresciano, Monte Bronzone e Basso Sebino, Alto Sebino). Questa frammentato quadro istituzionale impedisce di far emergere progetti che valorizzino il sistema del lago d'Isèo come meriterebbe, in sinergia con il micro-distretto della Franciacorta, che già ora si propone con grande forza attraverso iniziative come la strada del vino, emblematica della volontà di collegare sistema produttivo viti-vinicolo, cultura e turismo.

Nella pianura bresciana non è stato possibile individuare aggregazioni territoriali significative, sia per la natura dispersiva del territorio che per la presenza di un patrimonio culturale privo di caratteri identificativi aggreganti. Ciò non significa che non esistano realtà attive nella valorizzazione culturale di quest'area (Fondazione Pianura bresciana, Fondazione Dominato Leonense, ...).

Si segnala infine l'attività svolta dalla Provincia di Brescia nel campo dei sistemi museali, che sta portando alla creazione di alcune interessanti reti tematiche. La più promettente è quella dei musei della cultura materiale, articolata in rete etnografica e rete dei musei del lavoro. L'esistenza di un interessante e articolato progetto della Fondazione Micheletti incentrato proprio sul tema della tecnica e del lavoro industriale porterebbe ad ipotizzare un distretto che non si riconosca in un'area ma che si configuri come una sorta di rete tematica, battezzata "Rete bresciana del lavoro"; questa rete potrebbe fondersi, in virtù del tema in comune, con il distretto culturale della Valtrompia, che ha invece un vero e proprio territorio di riferimento, ma è un distretto culturale anomalo perché tende ad essere monotematico.

Distretto Valcamonica

La Valcamonica è un ambito ben circoscritto in termini geografici e dotato di una sua definita identità

storica. Il territorio camuno è caratterizzato da stratificazioni culturali di grande importanza che, dalla preistoria e nei secoli, hanno lasciato testimonianze come le Incisioni Rupestri, sito patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, e come monumenti di grande interesse storico e artistico, architettura rurale, tradizioni. Tuttavia la Valcamonica è più conosciuta per il turismo legato allo sci e ad altre attività invernali ed estive che per il consistente patrimonio culturale, studiato in numerose catalogazioni e per il quale le attività di informazione e di valorizzazione non sono al momento soddisfacenti. E questo è il motivo per cui il turismo culturale e sostenibile rappresenta una minima parte delle presenze che ogni anno si registrano nell'area, nonostante la ricchezza del patrimonio culturale locale, sia materiale che immateriale.

Distretto Alto Garda bresciano

Il lago e la montagna sono i due elementi che definiscono la cornice paesistica del bacino superiore del Garda. Le valli che dalla riviera si innalzano verso la dorsale prealpina presentano al loro imbocco profonde forre, nido di feconde attività paleoindustriali (Valle delle Cartiere a Toscolano), ma si stendono poi in verdi altopiani o vere e proprie valli sospese (Valle di Bondo), di alta naturalità. Le microaree che si celano all'interno della fascia costiera (Valvestino, alto Tignalese e Tremosinese), oggi inserite nell'ambito del Parco naturale regionale dell'Alto Garda, sono ambienti di forte caratterizzazione non solo paesistica ma anche culturale e linguistica per il persistito isolamento. Un distretto culturale coincidente con l'area della Comunità Montana parco Alto Garda Bresciano, anche se dotato di una spiccata identità, avrebbe forse un'estensione territoriale limitata. Tuttavia l'area si distingue per grande valore paesaggistico diffuso e l'istituzione del Parco Regionale nel 1989 ha permesso un buon livello di tutela, soprattutto se rapportato alla notevole attrattività turistica della zona.

Distretto Valtrompia

I luoghi del lavoro minerario e siderurgico costituiscono al tempo stesso l'aspetto più rilevante del patrimonio culturale della Valtrompia, tanto da assurgere a protagonisti di un Sistema Museale, che è il nucleo di maggiore identificazione per la popolazione.

Questa spiccata marca territoriale potrebbe rappresentare il punto di forza di questo distretto culturale, almeno quanto la limitata pluralità del suo patrimonio culturale e l'assenza di rilevanti esternalità ne rappresenterebbero il punto debole. Tuttavia la Provincia di Brescia considera il Sistema museale della Valtrompia un modello nell'ambito dei sistemi museali geografici. La Provincia stessa sta svolgendo anche un ruolo di sostegno e coordinamento nell'ambito dei sistemi museali tematici e ha già sottoscritto un Accordo di programma col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la realizzazione dello studio di fattibilità del sistema territoriale bresciano della tecnica e del lavoro, che ha come soggetto attuatore l'Associazione Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia (Musil). Quest'ultimo museo si candida ad essere il maggiore museo italiano dedicato alla storia dell'industrializzazione e del tempo presente e proprio questa sua peculiarità ne fa certamente un punto di riferimento imprescindibile anche per il sistema valtrumpino.

Distretto Valsabbia

Territorio con confini piuttosto labili e quindi possibilità di integrazione con altre aree confinanti, anche se la possibilità di aggregare tra loro Valsabbia e Alto Garda Bresciano, in ragione di un GAL Altogarda-Valsabbia denominato "la terra tra i due laghi", si dimostra poco praticabile. Già anticamente designate come aree produttive paleoindustriali grazie ai giacimenti ferrosi e alla ricchezza di acque e di legname, le valli bresciane si

propongono oggi come proiezioni digitiformi del sistema urbano bresciano. L'urbanizzazione, con vasti comparti industriali, occupa per intero i fondovalle entrando per lunga tratta nell'ambito prealpino. Un più consono assetto paesaggistico si disvela gradatamente risalendo le testate alte delle valli e, in particolare, nella Valsabbia in corrispondenza del lago d'Idro, dove le presenze storiche si infittiscono e sono emblematicamente sintetizzate dalla superba Rocca d'Anfo. Tra tale pregevole paesaggio, le architetture religiose e difensive, l'archeologia industriale, le tradizioni popolari ancora radicate, il patrimonio culturale della Valsabbia può trovare proprio nella varietà il suo punto di forza.

Provincia di Como

Il territorio della provincia di Como risulta caratterizzato da alcuni fattori geografici e storici che ne hanno condizionato lo sviluppo e le trasformazioni nel corso dei secoli.

In relazione all'incidenza di questi fattori è quindi possibile individuare una serie di aree con particolari caratteristiche all'interno della provincia.

Le restanti porzioni del territorio provinciale presentano un patrimonio culturale meno consistente (bassa comasca) oppure non hanno manifestato sufficienti capacità organizzative (Olgiatese) e risultano quindi meno indicate a sviluppare adeguatamente un distretto culturale.

AQST "Magistri Comacini"

In considerazione dell'esistenza sul territorio provinciale di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST "Magistri Comacini") che comprende il centro lago e la Valle Intelvi, è stata individuato un possibile nucleo di espansione di questo progetto che allargherebbe l'area di riferimento anche alla restante porzione della sponda occidentale fino ad Argegno (Brienno, Laglio, Carate Urio,

Moltrasio) alla sponda orientale del ramo di Como, alla Valsolda, ed al comune di Varenna (provincia di Lecco). Si tratta infatti di aree che potrebbero condividere le politiche di sviluppo indicate nell'accordo.

Distretto Alto Lario

Il territorio dell'Alto Lario costituisce un ambito particolarmente interessante in quanto possiede un notevole patrimonio artistico ed ambientale che fino ad oggi non è stato sufficientemente valorizzato. L'area comprende le sponde settentrionali del lago ed alcune valli alpine rimaste legate fino a pochi anni fa alle tradizionali produzioni agropastorali, e corrisponde alla Comunità Montana Alto Lario Occidentale. A differenza della zona del centro lago, ampiamente nota al turismo culturale internazionale, il settore nord occidentale è interessato soprattutto da fenomeni turistici legati alla presenza di campeggi attrezzati ed alla possibilità di pratica di alcune discipline sportive.

Inoltre le aree delle valli (valle di Livo, di Liro, dell'Albano), anche esse ricche di interessanti testimonianze di valore artistico, sono rimaste fino ad alcuni anni fa strettamente legate alle produzioni agropastorali e non sono state oggetto di rilevanti fenomeni turistici.

In considerazione della sostanziale omogeneità della zona settentrionale del lago sarebbe possibile allargare questo primo nucleo, costituito dal territorio della Comunità Montana Alto Lario Occidentale, comprendendo alcuni comuni dell'Alto Lario Orientale in provincia di Lecco.

Distretto Canturino

Il distretto del Canturino è costituito dalla cosiddetta Brianza comasca e comprende i comuni che gravitano sul centro principale di Cantù, importante cittadina già sede della Pieve di Galliano, e fulcro principale del settore produttivo con una forte specializzazione nel campo dell'arredamento e

dell'artigianato del legno. La presenza di un consistente patrimonio, anche immateriale, e la capacità di attivare iniziative per un'adeguata valorizzazione sono le premesse per un progetto d'area incentrato sul territorio canturino.

Distretto Monti e Laghi Briantei

Il distretto dei "Monti e Laghi Briantei" è costituito dall'area compresa fra i due rami del Lario, ad esclusione dei comuni costieri, l'area dei laghi brianzoli (Alserio, Pusiano, Annone), la città di Erba ed i comuni limitrofi.

Si tratta di una porzione di territorio della "Brianza" che ha una specifica connotazione e per questo motivo risulta preferibile privilegiare il rapporto di questo territorio con l'area del Triangolo Lariano, storicamente consolidato, piuttosto che con il resto della Brianza comasca. L'area va ad unirsi funzionalmente con una parte della provincia di Lecco.

Provincia di Cremona

Distretto della provincia di Cremona

La zona di Crema e del Cremasco evidenzia una propria identità storica e culturale, dovuta anche all'antica dominazione veneziana che ha conferito all'area caratteri molto differenti dal resto della provincia ed una forte indipendenza. Crema esercita una forza centripeta nei confronti dei comuni vicini i quali sono condizionati da essa in quasi ogni tipo di attività.

Crema si distingue quindi come polo a sé stante più legato forse alla provincia di Milano che a quella di Cremona e più orientata verso il capoluogo lombardo che verso la tradizione rurale cremonese.

Nell'area settentrionale della provincia, tra Cremasco e Cremona, è possibile individuare tre centri fondamentali: Pizzighettone, Castelleone, Soncino. In questo triangolo di territorio prevalgo-

no attrazioni centrifughe: in particolare Pizzighettone si relaziona più intensamente alle attività del Fiume Po, mentre Soncino si relaziona con la sua Rocca, simmetricamente all'Oglio, con il comune di Orzinuovi. In questa situazione non appare alcuna rete interna esistente e saranno necessari ulteriori approfondimenti per comprendere se sia possibile mettere a sistema i centri sopra citati con la partecipazione dei comuni minori limitrofi. Più probabile la messa in rete dei centri maggiori, ad esempio secondo il modello di connessione esistente tra i centri di Pizzighettone, Crema e Soncino (Associazione Ville e Città Murate e Castellate). Analoghe forme di collaborazione limitate ad alcuni precisi livelli di collaborazione, potrebbero coinvolgere anche la stessa Cremona.

La provincia di Cremona nella zona meridionale si identifica in una realtà molto diversa, legata non soltanto ad una tradizione agricola fortissima, ma anche ad un patrimonio ambientale assai particolare. Tali caratteristiche si manifestano in un ampio progetto di conservazione dei beni ambientali e dell'architettura rurale: i parchi dell'Oglio e della Golena del Po, le foreste e le riserve naturali, la valorizzazione del patrimonio architettonico di ville, cascine e altre architetture comprese nel territorio. In quest'area manca forse una identificazione forte da parte della popolazione locale, che però potrebbe essere implementata mettendo a sistema i comuni locali in un contesto comune di conservazione del patrimonio ambientale. Le attività del GAL Oglio-Pò, riferite al territorio compreso tra la confluenza dei due fiumi, hanno portato ad una convenzione interprovinciale.

La Provincia di Cremona è inoltre connessa ad un sistema turistico più ampio, già approvato dalla Regione, che comprende anche le province di Pavia, Lodi e Mantova. Le province del Pò stanno sviluppando progetti di collaborazione, tra i quali il progetto "Pò fiume d'Europa", e saranno caratterizzate in futuro da attività di promozione turistica e culturale associata.

Da considerare nella possibilità di un distretto a scala provinciale che:

- sia Crema che Casalmaggiore sono già coinvolte in accordi di programma molto impegnativi, e quindi potrebbero non essere in grado di promuovere progettualità ulteriori, che quindi sarebbero affidate alla Provincia, in mancanza di altri Enti di area vasta;
- la politica della Provincia, tradotta anche nella attività dell'APIC (Associazione Promozione Iniziative Culturali, che comprende la Provincia e la Camera di Commercio di Cremona, i Comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore e l'APT del Cremonese) punta ad una maggiore integrazione e coordinamento tra le diverse realtà, così che progetti parziali incontrerebbero forti criticità istituzionali;
- la stessa Cremona è coinvolta nei progetti di scala provinciale;
- recente (delibera 24 gennaio 2006) è il protocollo d'intesa con la Soprintendenza per collaborare nella salvaguardia di complessi a rischio: ne sono stati individuati otto, distribuiti in modo abbastanza uniforme nell'intera provincia.

Pertanto, anche se l'analisi svolta dall'esterno indicherebbe nelle due aree periferiche le zone meglio suscettibili di una politica di integrazione delle attività culturali, sembra possibile che la Provincia si muova unitariamente, secondo una linea già sperimentata.

Provincia di Lecco

Quella di Lecco è una Provincia giovane, attiva dal 1995. Pur molto operativa in questi dieci anni, la nuova Provincia non ha certo potuto costruire una coesione totale su un territorio che, anche morfologicamente, appare molto diversificato. Per questo sembra logico ipotizzare che even-

tuali distretti siano individuati a scala sub-provinciale, eventualmente aggregando porzioni della provincia in unità distrettuali interprovinciali.

Si deve anche rilevare che è stato sottoscritto un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale esteso all'intero ambito provinciale, in cui però gli aspetti culturali non appaiono portanti.

Tra gli ambiti progettuali considerati nell'AQST possono assumere rilevanza proposte legate ad interventi in materia di patrimonio culturale dal punto di vista degli immobili storici, artistici e monumentali, dei servizi culturali già strutturati e funzionanti a livello provinciale (Musei, Biblioteche, Archivi storici e Catalogazione dei Beni) e tutte le attività di promozione culturale ed educativa. Ma l'unico progetto davvero prioritario per l'AQST, inserito nel Primo programma d'azione, sembra essere il centro espositivo, da realizzare a Lecco. Lo sviluppo del sistema museale, dei musei della seta e la riqualificazione di Villa Greppi sono inserite nel Programma integrativo.

Si può rilevare come la zona all'estremità settentrionale del Lario sia tradizionalmente più legata all'Alto lago e all'imbocco di Valtellina e Valchiavenna che al Lecchese.

D'altra parte l'area a sud di Lecco appartiene al Parco dell'Adda Nord, cioè a un potenziale bacino molto ben individuato e ricco di risorse. L'aspetto interessante è che lo stesso Comune di Lecco fa parte del consorzio Parco, e quindi un ipotetico distretto dell'Adda potrebbe includere anche il capoluogo di provincia in un distretto culturale con molti punti di forza e opportunità.

Sull'area dei laghi minori briantei e dei monti Cornizzolo e Barro, ricca anche di monumenti (Civate, Oggiono, scavi sul Monte Barro...), esiste uno studio promosso dalla Provincia nell'anno 2002-2003, che ha identificato un Ecomuseo dei Monti e dei Laghi Briantei. Vanno tenuti presenti gli

esiti di questo studio, e delle attività conseguite, per decidere dell'eventuale collaborazione tra questa area e l'area vicina della Provincia di Como, con la quale esiste certamente un forte rapporto storico e una discreta omogeneità culturale, tanto che già nel progetto lecchese di Ecomuseo "l'area distrettuale... include comuni che, pur gravitando nella fascia di pertinenza della Provincia di Como, appartengono idealmente all'area distrettuale lecchese (p.e. Corni di Canzo, Lago del Segrino)", e uno studio in questo senso è stato avviato anche dalla Provincia di Como.

Distretto Adda Nord

Ciò che potrebbe accomunare i diversi comuni del distretto è il fatto di appartenere alla sezione fluviale dell'Adda ed essere indissolubilmente legati alla presenza del fiume, legame istituzionalizzato con la creazione nel 1983 del Parco Adda Nord, un parco regionale fluviale di cintura metropolitana. L'Adda è stato per secoli via di comunicazione; è da sempre linea di demarcazione: per lungo tempo ha segnato il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, difeso da numerose opere di fortificazione poste a presidio del fiume, e ancora oggi segna il confine tra le diverse province; ha avuto un ruolo di primo piano nel processo di industrializzazione e allo stato attuale la presenza delle testimonianze di archeologia industriale, delle opere di ingegneria idraulica, delle centrali idroelettriche progettate all'inizio del secolo, unita all'indiscutibile valore naturalistico rivierasco, fanno di questa zona un importante ambito di salvaguardia paesistico - ambientale.

Tre sono le province che insistono sul distretto: la Provincia di Lecco (15 comuni), la Provincia di Bergamo (12 comuni) e la Provincia di Milano (5 comuni); in tale condizione il distretto si connoterebbe in un ambito interprovinciale di collaborazione tra realtà differenti, accomunando tre distinte aree poste ai margini di ciascuna provincia.

All'interno delle singole aree provinciali esistono, poi, ulteriori contesti diversificati e caratterizzanti i territori che da Nord a Sud sono compresi nella Valle dell'Adda.

Distretto Valsassina

Un distretto della Valsassina potrebbe costituirsi intorno ai comuni dell'omonima valle in provincia di Lecco, della Val d'Esino e della Val Varrone e dal territorio di Bellano che costituisce lo sbocco verso l'area del Lario.

Si tratta di una porzione del territorio lombardo ben identificabile, la maggiore delle valli orientali del Lario, che corrisponde in buona parte all'area della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera.

La Valsassina è contraddistinta da una orografia movimentata e da una invidiabile posizione tra lago e monte che garantiscono una notevole ricchezza paesaggistica unita ad un interessante patrimonio di tradizioni.

Risulta quindi particolarmente frequentata quale meta per escursionismo grazie alla presenza del Gruppo delle Grigne, del Monte Resegone, del Gruppo dei Campelli, del Pizzo dei Tre Signori e del Monte Legnone.

Particolarmente apprezzata, inoltre, la tradizione siderurgica che mantiene alcune produzioni artigianali (Premana) e la produzione alimentare con una forte specializzazione nel settore caseario e nella lavorazione dei latticini.

Provincia di Lodi Distretto Lodigiano

Le ridotte dimensioni della provincia di Lodi corrispondono a una forte identificazione, che suggerisce di individuare un unico potenziale distretto. Del resto le attività propedeutiche all'avvio della giova-

ne istituzione provinciale hanno già fortemente operato, negli ultimi anni, nella direzione di mettere a sistema le realtà territoriali.

L'economia del territorio si basa ancora per una quota consistente sull'agricoltura e sull'allevamento: nel Lodigiano si concentrano metà dei bovini e delle vacche da latte dell'intera area milanese. All'agricoltura e all'allevamento è collegato anche lo sviluppo dell'industria casearia, alimentare, dei mangimi e meccanica. La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, dove si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggiera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.

L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti.

Provincia di Mantova

La provincia di Mantova si presenta oggi come una delle aree agricole più forti del Nord d'Europa. È caratterizzata da una forte omogeneità del paesaggio: una struttura paesaggistica tipicamente basso-padana e un rapporto di stretta interdipendenza fra insediamenti, sistema idrografico e organizzazione agraria dettata dalla presenza di una straordinaria ricchezza d'acqua, promotrice di una forte attività agricola storicamente diffusa in tutto il territorio.

Presenze di spicco nel contesto agrario sono le "corti" gonzaghesche, aziende agricole di rilevanza monumentale, fulcri ordinatori della più intensa fase di bonifica del Mantovano. Nel contesto provinciale, che l'analisi presenta fondamentale-

mente uniforme, emergono con una più marcata identità e potenzialità di fare sistema, per proprie caratteristiche e per la vicinanza ad altri contesti attivi, la città di Mantova, l'area delle colline moreniche al confine con la Provincia di Brescia e l'area dell'Oltrepo al confine con l'Emilia Romagna.

Rete delle Regge Gonzaghesche

Mantova è descrivibile come una struttura urbana isolabile rispetto alla realtà prevalentemente agricola del contesto mantovano. Svolge da sempre, storicamente, un ruolo di attrazione e governo su tutto il territorio della Provincia. Esistono le potenzialità per lo sviluppo di un sistema distrettuale urbano, dove sistemi museali, bibliotecari, musicali, si aggiungono ad un sistema universitario con un deciso orientamento ai temi del territorio e del patrimonio. Le sue peculiarità di distretto urbano e l'eredità gonzaghesca ne fanno il polo principale di un distretto molto particolare che potrebbe mettere a sistema uno dei nodi di eccellenza del patrimonio culturale di questo territorio: si tratta di una rete determinata dalla presenza di corti, regge e palazzi gonzagheschi che nel territorio della provincia coinvolge almeno 12 comuni.

La ricchezza del patrimonio architettonico e paesaggistico si riflette anche nell'offerta museale, che si integra e si sovrappone a molte delle stesse corti. Il distretto a rete riesce a superare la debolezza di un territorio altrimenti non ben delimitabile secondo criteri culturali, geografici ed economici se non considerando la provincia nella sua interezza e dove è evidente la difficoltà nel creare circuiti e offerta integrata che estendano l'attenzione normalmente riservata alla sola "capitale". Da sottolineare come la marcata identità ambientale e storica si unisca ad una consolidata vocazione culturale ed una capacità di networking anche a livelli internazionali riflettendo la consolidata intraprendenza e progettualità di questa provincia.

Distretto Colline moreniche del Garda

Un distretto della riviera del Garda e delle colline moreniche dovrebbe comprendere la totalità dell'anfiteatro morenico gardesano e coinvolgerebbe comuni della Province di Mantova e di Brescia.

La rinomata riviera del Garda ha subito un modello di sviluppo poco sostenibile, troppo sbilanciato verso il turismo di massa e fonte di una forte compromissione del paesaggio.

Non è un caso che in un momento di crisi profonda come l'attuale siano sorte delle iniziative che puntano al rilancio di questo territorio, ripensandone lo sviluppo in termini qualitativi e rivolgendosi all'entroterra delle colline moreniche che ha conservato al meglio il suo pregio paesaggistico.

La valorizzazione del ricco e vario patrimonio culturale di un distretto che dalla riviera del Garda si estenda fino a comprendere le colline moreniche in provincia di Mantova diviene quindi uno strategico fattore di sviluppo.

Distretto Oltrepo mantovano

Il territorio dell'Oltrepo si identifica con una zona territoriale che include il grande fiume e, pur facendo parte a tutti gli effetti del Mantovano, si stempera con le contigue zone della pianura emiliana. Emerge una forte potenzialità di fare sistema innestata su un'identità paesaggistica, agraria e storico artistica ben definita.

Il modello agrario deve confrontarsi con le alterazioni determinate dall'alta necessità produttiva e dall'allevamento intensivo e prossimamente con le indicazioni che verranno dalla nuova politica agricola comunitaria (PAC). Il territorio che si sviluppa sulla sinistra del fiume Secchia ha un tessuto imprenditoriale dinamico, con importanti specializzazioni produttive nel settore meccanico. L'area posta alla destra del Secchia invece presenta un

basso livello di industrializzazione caratterizzato, dove presente, da piccole e piccolissime imprese artigianali.

La forte identità agricolo-paesaggistica del distretto, su cui si inseriscono pregiate produzioni locali, si somma ad una rilevante presenza, per quantità e qualità, del patrimonio storico e architettonico.

Da sottolineare come la marcata identità ambientale e storica si unisca ad una consolidata vocazione culturale ed una capacità di networking anche a livelli internazionali. Capacità ben rappresentata nella partecipazione a molteplici progetti regionali e comunitari. Da considerare anche l'appartenenza dei comuni della zona ad un'area Obiettivo 2.

Le sinergie favorevoli ad una identità territoriale sono evidenti e sono state ampiamente richiamate nel Piano di marketing strategico in corso di elaborazione su quest'area. Si sottolinea inoltre il vantaggio della sovrapposizione con la Rete delle Regge Gonzaghesche.

Provincia di Milano

La provincia di Milano si pone come un caso particolare, sia per la presenza dell'area metropolitana, sia per la molteplicità delle situazioni territoriali, sia per il varo tuttora in corso della Provincia di Monza e Brianza che risulterà operativa a partire dall'anno 2009.

Le riflessioni e le analisi sviluppate nella fase conoscitiva sull'area metropolitana portano ad escludere interventi nella logica di questo piano di azione, sia per la loro effettiva possibilità di incidere sulle occasioni locali di innovazione e crescita, sia per le specifiche dinamiche dei distretti culturali urbani.

Si identificano invece come aree su cui questo modello di sviluppo potrebbe essere efficacemente applicato l'asse del Sempione e quello del Naviglio Grande.

Per l'area a sud della provincia di Milano, dove pure esistono importanti emergenze già in rete tra loro, le distanze ridotte e l'organizzazione della viabilità tendono a impedire che il territorio acquisti una fisionomia riconoscibile rispetto all'area metropolitana.

Questo vale anche per l'asse della Martesana, sicuramente il più interessante sotto il profilo del patrimonio e il meglio identificato, che però è così direttamente connesso alla città attraverso la linea 2 della MM da non poter essere trattato separatamente rispetto all'area urbana.

A oriente è parsa interessante l'ipotesi di un distretto interprovinciale organizzato attorno all'Adda, tutto da costruire dal punto di vista della partecipazione e anche della viabilità, ma molto ricco di proposte e di problemi aperti che richiedono interventi di grande scala.

Rimane irrisolto il nodo della conurbazione settentrionale, tra Milano città e Sesto verso Monza. Qui, ancora nell'ambito del Comune di Milano è previsto tra l'altro un grande intervento promosso dalla Regione sull'area della Manifattura Tabacchi. In questo momento la problematica è di una scala diversa rispetto agli altri interventi, e questo vale a maggior ragione per l'intervento sulla Villa Reale di Monza, che ha evidentemente un peso addirittura sovraregionale, e non a caso coinvolge in un accordo di programma lo Stato, la Regione e il Comune di Monza.

Lo stato nascente della provincia brianza farebbe ipotizzare che la sua circoscrizione debba costituire una ipotesi di distretto unitario, e che anzi la politica di costruzione di tale sistema entri a far parte della politica di consolidamento della nuova realtà amministrativa. Ma il fatto che il Comune di Monza sia coinvolto nella complessa vicenda del recupero di Villa Reale pone una sorta di ipoteca sulle politiche della nascente provincia in tema di infrastrutture per la cultura. Inoltre

una semplice analisi della conformazione del territorio porta a riconoscere ambiti disomogenei e problematiche non risolte: ad esempio, la mancata adesione dei comuni attorno a Trezzo d'Adda, rimasti nella provincia di Milano, le proposte di introduzione di diverso livello di coordinamento e governo per un'area metropolitana, le reti già consolidate per ambiti non coincidenti con i nuovi confini. All'interno del progetto della nuova Provincia sono stati identificati tre circondari, e più precisamente Brianza Nord, Brianza Est e Brianza Ovest. A partire da queste aree, che fondano la loro individuazione sulla base di riconosciute caratteristiche omogenee, ma soprattutto su progetti ed obiettivi comuni perseguiti dalle amministrazioni locali negli ultimi anni, si possono formulare le ipotesi di un distretto culturale del Vimercatese e di un distretto culturale della Brianza. Monza rimane esterna alla delimitazione di entrambi i distretti proposti, in quanto viene riconosciuta la sua specificità sia per la massa critica di popolazione sia per l'autonoma capacità progettuale relativa alla valorizzazione del patrimonio culturale, non si è comunque potuto non considerare che la portata economica del progetto della Villa Reale di Monza sarebbe potuto essere fuori scala rispetto ai restanti sistemi individuati.

Distretto Sempione

Nell'area attraversata dall'asse del Sempione sarebbe possibile immaginare almeno tre sistemi locali paragonabili, per qualità dell'offerta, per massa, per opportunità implicate, a quelli individuati altrove ma tale operazione comporterebbe una parcellizzazione delle attività culturali presenti lungo questa direttrice strategica ed una insufficiente comprensione di alcuni processi determinanti in atto.

Sembra più interessante, invece, cercare di indirizzare mediante la cultura una fase cruciale nello sviluppo di questa parte del territorio lombardo facendo crescere i caratteri potenzialmente metropolitani della conurbazione del Sempione.

Pur mantenendo una visione complessiva dell'area del Sempione possono ipotizzarsi anche due sub-distretti corrispondenti ai due ambiti provinciali: uno nel territorio della Provincia di Varese (si veda la sintesi relativa nel capitolo sulla Provincia di Varese) ed uno nel territorio della Provincia di Milano.

Il rapido processo di crescita dei centri urbani ha reso meno evidente la presenza di un interessante patrimonio architettonico e artistico legato alla riforma della pieve di Busto in età borromaica mentre appare preponderante la connotazione industriale e moderna caratterizzata dai grandi complessi produttivi e dallo sviluppo urbano in corrispondenza dell'asse stradale del Sempione. L'obiettivo non può quindi essere quello del recupero di identità territoriali o culturali del passato che appaiono deboli nei confronti dei meccanismi economici produttivi e insediativi attuali.

I centri urbani in questa area sono interessati da un ampio fenomeno di riqualificazione delle aree industriali, a seguito della riconversione e dismissione di molti impianti produttivi, che potrebbe rivelarsi un'occasione imperdibile per intervenire in aree del territorio urbanizzato ormai sature. Inevitabile è inoltre il confronto con il distretto culturale del rhodense.

Il comparto del Sempione, inoltre, potrà giovare delle opportunità create dal polo fieristico di Rho-Pero e dall'Aeroporto internazionale di Malpensa. Queste due strutture, infatti, avranno un ruolo fondamentale per lo sviluppo di quest'area e potranno condizionare i processi di trasformazione in atto.

In considerazione dell'esistenza di questi fenomeni è già stato studiato un Piano Territoriale d'Area Malpensa che costituisce lo strumento di programmazione e di coordinamento delle strategie per lo sviluppo economico-sociale e la valorizzazione ambientale del territorio interessato

all'insediamento dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Distretto Naviglio Grande

L'area individuata rappresenta una zona esterna del sistema territoriale milanese, attestata tra il corso del Ticino e quello dei Navigli, Grande e di Bereguardo.

Si tratta di una zona che mostra come due facce per molti versi complementari: una serie di centri urbani "di qualità", collocati nella fascia verso Milano e una fascia verde sorprendentemente integra parallela alla prima verso il Ticino. L'elemento che ha concorso a creare questa condizione è la totale mancanza di centri urbani in prossimità del fiume per una fascia che nella nostra zona arriva a 3-5 Km, fascia per altro di alta qualità ambientale con un tessuto rilevante di corsi d'acqua, fontanili, ecc..

Risulta identificabile, nel tratto tra Abbiategrasso e Milano, un nucleo direttamente interessato dal corso del canale e un'area circostante in qualche modo attratta da meccanismi di rete: in particolare quella a settentrione, attraversata da grandi vie di comunicazione, priva di consistenti risorse proprie e soggetta altresì all'impatto della crescita di Malpensa. Il distretto potrebbe poi espandersi, sempre a settentrione, a comprendere un'altra decina di comuni. Si tratta però di una zona interposta tra gli assi fortemente identificati del Sempione e del Naviglio, priva di grandi dotazioni culturali, in cui le gravitazioni prevalenti sono tutte da indagare.

Il territorio attorno al Naviglio Grande si presenta con una forte connotazione agricola, ma il vero fattore di identificazione è il ruolo del Naviglio come direttrice di trasporto, e quindi come fattore favorevole all'insediamento di attività manifatturiere. Il territorio lungo il Naviglio si struttura in rapporto e in funzione con la città, dalla quale per secoli

ha tratto le ragioni del proprio sviluppo. Oggi la zona attorno ad Abbiategrasso sembra cercare una propria via, anche nei rapporti con la vicina Vigevano e, in prospettiva, con Novara e con l'area di Malpensa.

Il patrimonio culturale dell'area risulta molto ricco e anche valorizzato da attenzioni sia sul versante dello studio che sotto il versante delle iniziative di restauro.

Il rischio da evitare è quello della contrapposizione tra due diversi poli (Milano da una parte, Abbiategrasso dall'altra), che negli scorsi anni sembrano aver promosso iniziative non sempre coordinate, e comunque ispirate da visioni ben distanti.

Distretto Vimercatese

Il distretto culturale del Vimercatese possiede una forte identità basata su una delimitazione geografica praticamente inalterata dall'istituzione della Pieve di Vimercate e del Contado Martesana.

Si tratta di un'area ricca di un patrimonio culturale costituito da beni ambientali e paesaggistici e da beni architettonici di differenti tipologie. L'aspetto naturalistico non è da considerare di minore importanza, perché, anche se non vi sono luoghi di eccezionale bellezza, il Vimercatese conserva aree verdi ed agricole che contribuiscono a creare uno stile di vita che attira verso questa zona nuovi abitanti ed un turismo da "gita fuori porta".

La seconda categoria comprende sia manufatti architettonici, che possono essere definiti emergenze, ma anche tipi edilizi che con la loro permanenza trasmettono le tracce della storia dei luoghi. Tracce che rafforzano il meccanismo di riconoscimento e l'identificazione delle persone nel territorio in cui vivono.

L'analisi sul patrimonio architettonico condotta porta a pensare che ancora non esistano motori in

grado di realizzare una visione d'insieme di questi beni, in parte dati per scontati, come nelle intenzioni enunciate nei documenti programmatici della nascente provincia di Monza e Brianza.

Il fatto di essere connotato da una forte identità ha però reso possibile l'istituzione di qualche forma di rete, come ad esempio l'istituzione del Sistema Bibliotecario, l'attività di Agenda 21, la creazione di parchi di interesse sovracomunale (PLIS) ed iniziative culturali quali Ville Aperte.

E' emersa una situazione in cui vi sono tutte le premesse per uno sviluppo di un distretto culturale, con la consapevolezza che vi sono delle criticità relativamente alla capacità di collaborazione in ambito culturale tra amministrazioni ed all'individuazione di un ente in grado di gestire il sistema.

Distretto Brianza del mobile milanese

Il settore mobiliario ha in quest'area una tradizione antica, come dimostra il caso del comune di Meda conosciuto sin dal Settecento per la produzione di mobili; di alta specializzazione, ad esempio nel settore degli arredi sacri, si veda la produzione della grande azienda Pennati di Bovisio Masciago; di respiro internazionale, sia nelle realtà tipicamente artigianali, come l'intaglio del legno degli artigiani barlassinesi che vengono esportati ed apprezzati in tutto il mondo, sia a livello di grandi realtà produttive, come l'attività della Zanotta, azienda leader del design made in Italy, nota per aver arricchito la storia dell'architettura d'interni italiana.

Questa zona ha vissuto nel secondo dopoguerra una consistente crescita demografica ed economica che ha portato un alto grado di urbanizzazione consolidatosi negli anni.

La forte spinta all'industrializzazione, che ha caratterizzato il secolo scorso, ha trasformato l'e-

conomia essenzialmente agricola ed artigianale dell'area, modificandone l'assetto territoriale e sociale: in alcune parti del territorio, infatti, la nuova dimensione industriale ha prevalso sull'artigianato del settore mobiliario. Una rilevante fase di espansione si è avuta con l'apertura di parecchi insediamenti produttivi, a partire dagli anni venti fino agli anni sessanta del XX secolo (complesso industriale Acna-Bossi-Snia tra Cesano Maderno e Ceriano Laghetto; stabilimento automobilistico Autobianchi di Desio, ecc.). Tutti i Comuni hanno condiviso la generale crescita produttiva, e realtà come Limbiate e Nova Milanese si connotano per il passaggio nel Novecento dalla loro storica economia di tipo agricolo al ruolo di centri residenziale dell'hinterland.

Il territorio non presenta una marcata caratterizzazione dal punto di vista del patrimonio culturale, che si connota come un patrimonio diffuso, in cui si distinguono alcune emergenze architettoniche, quali le ville patrizie Borromeo Arese di Cesano Maderno, Palazzo Crivelli, più conosciuto come Villa Pusterla - Crivelli, di Limbiate e Villa Traversi-Tittoni di Desio.

La forte pressione antropica, a cui la zona è stata soggetta dall'ultimo dopoguerra ha portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato con poche aree verdi "interstiziali" di grande valore strategico - ambientale. La tendenza alla deindustrializzazione degli ultimi anni sta nuovamente modificando la fisionomia delle città, governare la trasformazione, dando una nuova prospettiva di sviluppo al patrimonio culturale e paesistico, potrebbe essere la chiave per una riqualificazione dell'area.

Provincia di Novara

Diversità geografiche hanno dato luogo ad ambiti storico-culturali e socio-economici definiti e riconoscibili nella cultura, nell'identificazione della popolazione e nel patrimonio.

Le aree del Cusio e del lago Maggiore, due ambiti socio-culturali molto forti e ricchi di identità, sono state considerate unitariamente con i territori amministrati dalla provincia del Verbano Cusio Ossola. La spartizione territoriale, avvenuta in seguito all'istituzione della nuova provincia VCO nel 1995, in cui la popolazione non si riconosce, ha diviso aree che erano sempre state unite ed ha creato difficoltà per la promozione di iniziative unitarie e per l'avvio di vere politiche di rilancio dei territori. Negli ultimi anni, tuttavia, si sono avviati alcuni progetti a livello regionale e provinciale finalizzati a creare una rete di relazioni per l'integrazione ed il coordinamento delle varie attività culturali e di promozione turistica. Su iniziativa della Regione è in fase di studio il "Piano strategico d'area" per il rilancio turistico dei territori delle province di Novara e VCO, mentre si stanno avviando importanti interventi di recupero di ville e parchi storici e iniziative culturali di livello internazionale.

Più debole, dal punto di vista della definizione di un ambito culturale unitario, è risultata la fascia collinare: nonostante vi sia un patrimonio architettonico e ambientale specifico e caratteristico (ricetti, castelli, parchi naturali, colline a vigneto) e vi siano azioni per la valorizzazione del proprio patrimonio enogastronomico (prodotti D.O.C. e D.O.P.), non si sono trovati indicatori per un potenziale distretto.

Distretto Bassa Novarese

La Bassa Novarese, presenta un ambito territoriale e paesistico unitario dato dalla vasta pianura agricola, dalle aree naturalistiche in prossimità del Ticino, Agogna e Sesia e dalla rete irrigua, organizzata da grandi canali e rogge storiche, che ha determinato nel tempo il territorio, gli insediamenti e le direttrici di sviluppo e di collegamento. Caratteristica del distretto è la presenza di un patrimonio architettonico e artistico diffuso sul territorio. Si tratta di castelli, grandi cascinali a corte, oratori campestri, rogge, canali storici, strutture ed edifici legati alla presenza e alla gestione della rete irrigua.

L'area di pianura, nonostante l'elevata qualità dei suoli agrari e la presenza di ambiti naturali e paesaggistici di rilievo, è sottoposta ad una fortissima pressione insediativa nelle fasce lungo il percorso dei principali assi di collegamento est-ovest, con grave rischio per l'equilibrio ambientale e socio-economico del territorio agricolo.

Tra gli aspetti che stanno lentamente modificando gli equilibri ambientali, sociali e culturali sono da segnalare: la scomparsa delle piccole aziende agricole, con l'abbandono delle cascine e delle infrastrutture storiche, gli interventi di potenziamento delle direttrici di collegamento e trasporto e la corsa del territorio novarese a cogliere i benefici economici dati dalla creazione del polo intermodale e dalla vicinanza delle nuove strutture come l'aeroporto Malpensa e il polo fieristico di Rho-Pero.

Nonostante il territorio della Bassa presenti un solido patrimonio culturale e ambientale e abbia alcune potenzialità per caratterizzarsi come un distretto culturale, non si sono individuate realtà amministrative o culturali in grado di coordinare iniziative comuni sull'area in cui la cultura abbia un ruolo importante.

Su questo fronte la Provincia sta cercando in questi anni di attivare iniziative e studi finalizzati a recuperare il legame tra storia, territorio, produzione agro-alimentare e trame territoriali dei beni culturali diffusi.

Va in ogni caso segnalato che alcune amministrazioni e associazioni locali e l'Ente Provincia hanno in progetto azioni di valorizzazione del patrimonio della Bassa che dovranno essere in grado di coniugare arte, natura e paesaggio agrario come fattori di sviluppo economico e di miglioramento della qualità della vita.

Provincia di Pavia

Il territorio provinciale presenta una decisa suddivisione in tre ambiti: Lomellina, Oltrepò e Pavese.

Si sovrappone a questi, con una sua identità sovraprovinciale, la zona del fiume Po.

Le diversità geografiche e dei sistemi agricolo-paesaggistici riflettono un territorio in cui convivono le potenzialità legate alla presenza di un sistema naturalistico di rilevante interesse (significativa presenza di parchi e aree naturalistiche, indicatori di una elevata qualità ambientale potenziale), di un patrimonio paesaggistico, storico ed artistico diffuso (sistema dei Castelli, presenza di poli di alto richiamo come la Certosa di Pavia o Piazza Ducale a Vigevano, centri storici importanti nella pianura e antichi borghi fortificati nell'Oltrepò, presenza di vie storiche come la Francigena, o la via del sale), di un identificabile patrimonio di saperi e specializzazioni di tipo professionale, in cui non è da sottovalutare la presenza del sistema universitario pavese, in grado di catalizzare processi di sviluppo, aggregazione di nuove realtà imprenditoriali, trasferimento di competenze avanzate.

Per il patrimonio culturale è però evidente la difficoltà nel creare circuiti e offerta integrata (il flusso di 1 milione di visitatori l'anno della Certosa non coinvolge il resto della provincia) ed i flussi sono prevalentemente escursionistici. Mentre i diversi sistemi economico-produttivi sono sottoposti a differenti modelli di evoluzione/crisi (la deindustrializzazione del Pavese, fenomeni di delocalizzazione in Lomellina, accentuazione dei processi di marginalizzazione dell'Oltrepò), la vocazione agricola e la tradizione enogastronomica di pregio si concretizzano nella presenza di produzioni tipiche positivamente connotate in termini di qualità e identificazione.

Un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale è stato sottoscritto nel 2005 con l'intento di realizzare un programma di interventi strategici per lo sviluppo del territorio provinciale. Si tratta di un insieme di progettualità, molte delle quali individuate e condivise già nei Tavoli Territoriali di Confronto, che

mirano alla crescita economica del territorio e alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse umane. Particolarmente interessante in questo contesto è l'idea di puntare su uno sviluppo endogeno basato sulla conoscenza, con esplicito riferimento all'innalzamento del contenuto di conoscenza delle attività tradizionali e al trasferimento tecnologico, nonché alla valorizzazione delle risorse culturali per favorire lo sviluppo territoriale.

In questo contesto esistono le potenzialità per lo sviluppo di un sistema distrettuale urbano, corrispondente alla città di Pavia, dove sistemi museali, bibliotecari, musicali, si inseriscono sulla realtà del sistema universitario formato da facoltà e collegi storici e che si traduce in iniziative come il "Sistema culturale integrato della città di Pavia". Le sue peculiarità di distretto urbano fanno sì che non venga considerato in questo piano d'azione.

Distretto Lomellina

Il territorio lomellino riunisce due identità forti: quella del distretto industriale meccano-calzaturiero vigevanese e quella delle terre del riso della Lomellina agricola.

Il territorio si presenta con una forte connotazione agricolo-paesaggistica e altrettanto marcato è l'aspetto naturalistico con garzaie e ambiti boschivi e ripariali delle valli fluviali. Meno marcata è la caratterizzazione del patrimonio architettonico se si escludono nuclei coloniali di rilevanza paesaggistica, i castelli di età quattro-cinquecentesca, il nucleo storico di Vigevano con il castello ed il sistema urbano della piazza Ducale.

Si evidenzia un potenziale sistema distrettuale che non ha trovato finora un'organizzazione, né ci sono enti che si pongano naturalmente come interlocutori di questo processo. Diversa è invece la situazione del distretto industriale vigevanese ovviamente più portato a fare sistema, pur in un tipico

individualismo imprenditoriale. La riconversione del distretto meccano-calzaturiero verso una prospettiva post-industriale di nucleo di innovazione e creatività può, anzi “deve”, beneficiare dell'ambiente di qualità che offre uno sviluppo attento ai valori ambientali e culturali e a questo può offrire la ricchezza della sua cultura d'impresa, intesa sia come archivi della memoria che come saper fare. Allo stesso tempo l'associazione con il Vigevanasco offre al territorio della Lomellina agricola vantaggi che da solo non potrebbe raggiungere grazie alla presenza di una città con una marcata identità storica, una buona vocazione culturale ed una capacità di networking anche a livelli internazionali. Vigevano, pur ponendosi da sempre fuori dalla Lomellina, è un fondamentale riferimento per questa area per la spinta propulsiva del tessuto economico, per le sue dimensioni, per la sua proiezione sull'area metropolitana milanese, importante per tutta la Lomellina. Da non sottovalutare come l'unione delle due identità sia una strada quasi obbligata per il consolidamento del carattere culturale. Il rischio da evitare è quello della contrapposizione tra due diverse realtà (città-campagna, industria-agricoltura) che infatti finora sembrano essersi ignorate. Lo stesso può dirsi per i legami con il mondo della cultura e le potenzialità educative dell'Università di Pavia.

Un nucleo di start-up forte, già coeso intorno ad un'identità e con forti spinte motivazionali a fare sistema e riconvertirsi se vuole sopravvivere, è quello formato dai comuni del distretto industriale, con l'aggiunta di Mortara che potrebbe interagire bene sia nel rappresentare la parte agricola del territorio sia per la presenza del futuro polo logistico. Un'area di espansione potrebbe includere il restante territorio lomellino.

Distretto Alto Oltrepò Pavese

Il territorio dell'Oltrepò nella sua parte collinare e montana presenta una forte capacità di fare sistema innestata su un'identità ben definita. Il territo-

rio si presenta con una forte connotazione paesaggistica ed agricola. La sua vocazione turistica si innesta bene sulla forte connotazione ambientale e paesaggistica che richiede quindi grande attenzione alla difesa del territorio. Meno marcata è la caratterizzazione del patrimonio architettonico se si escludono antichi nuclei urbani ed i castelli. Di rilevante interesse la presenza di tracciati di percorsi storici.

Si evidenzia un potenziale sistema distrettuale che trova riscontro in un attivo ed efficiente Gruppo di Azione Locale (GAL Alto Oltrepò) che rappresenta nelle azioni e partecipazioni a molteplici progetti regionali e comunitari le capacità di questo territorio. Da considerare anche l'appartenenza di diversi comuni ad una zona Obiettivo 2 e Leader+.

Da non sottovalutare il collegamento con altre zone montane dai tratti simili nelle regioni confinanti già stabilito da progetti di cooperazione, mentre più problematica è l'identificazione dell'Oltrepò con Voghera che, decisamente altra rispetto ai territori montani, accentra una serie di servizi.

Provincia di Sondrio

Si tratta di un territorio così fortemente caratterizzato dalla sua orografia, che viene spontaneo suddividerlo in base alle sue componenti geografiche principali: la Valtellina e la Valchiavenna.

Distretto Valtellina

Al momento distretti culturali coincidenti con il territorio delle singole Comunità Montane valtellinesi non sembrano raggiungere una sufficiente massa critica, mentre solo prendendo in considerazione l'intera Valle dell'Adda sembra possibile sfruttare al meglio l'enorme esternalità rappresentata dalle presenze turistiche in Alta Valle. La fase di confronto con gli enti locali (Provincia, Comunità Montane) ha fatto emergere una diffusa

sfiducia nelle possibilità di puntare da subito alla creazione di un distretto culturale che comprenda l'intera Valtellina. Sembra più realistico e praticabile un processo che preveda in una prima fase la creazione di 4 sub-distretti aventi come area di riferimento le Comunità Montane e una loro successiva messa a sistema in un unico distretto attraverso un coordinamento "soft", che potrebbe essere svolto dalla Provincia.

Altra strada praticabile potrebbe essere quella di utilizzare il progetto che punta alla candidatura UNESCO dei terrazzamenti vitati come catalizzatore del processo di formazione di un primo nucleo del distretto culturale valtellinese.

Distretto Valchiavenna

La Valchiavenna sembra in grado di raggiungere anche da sola una massa critica significativa grazie a:

- un notevole patrimonio culturale, contraddistinto da notevole pluralità di componenti
- buone esternalità derivanti sia dalla vocazione turistica dell'alta Valle Spluga (Campodolcino e Madesimo) che da una notevole offerta enogastronomica
- propensione all'innovazione e notevole intraprendenza, come dimostrato dalle numerose iniziative intraprese (in particolare network attraverso progetti INTERREG III A Italia-Svizzera - notevoli i progetti Via Spluga e Via Bregaglia; Comune di Chiavenna tra i fondatori di Cittàslow)
- buona identificazione della popolazione e recenti segnali incoraggianti rispetto alla capacità della PA di superare interessi di parte, orientandosi a fare sistema, come dimostra la recentissima promozione a Sistema Turistico proprio della Valchiavenna.

Provincia di Varese

Il territorio della Provincia di Varese risulta fortemente caratterizzato da alcuni fattori geografici e storici che ne hanno condizionato lo sviluppo e le trasformazioni nel corso dei secoli. Il risultato è un'ampia diversificazione del territorio e la presenza di forti squilibri fra le varie aree in funzione dell'incidenza dei fattori sopra citati. Da un lato esistono contesti caratterizzati da grandi conurbazioni con la presenza di estesi insediamenti industriali, dall'altro le valli prealpine con bassa densità abitativa e fortemente dipendenti dal fenomeno del pendolarismo verso la Confederazione Elvetica.

Lo stesso capoluogo, composto da diversi nuclei storici (Casbeno, Biumo, Masnago, Velate) compresi nel vasto territorio comunale, possiede una serie di siti di interesse (Castello di Masnago, Sacro Monte, Campo dei Fiori) assai differenziati che non riescono a dare alla città una connotazione unitaria.

Inoltre essendo divenuta capoluogo di provincia dopo la separazione da Como, Varese non è riuscita ad incidere in egual misura sulle trasformazioni delle diverse aree ed esercita quindi un minor ruolo di attrazione nei confronti dei comuni lungo l'asse del Sempione.

Per questi motivi all'interno delle possibili suddivisioni e delimitazioni territoriali sono state individuate alcune aree che presentano alcune caratteristiche omogenee ma che, soprattutto, possono avere obiettivi di sviluppo comune.

In particolare si possono formulare tre ipotesi di distretti culturali che corrispondono all'area del Lago Maggiore, all'asse del Sempione e all'area di Varese e del Seprio.

Le restanti porzioni del territorio provinciale (valli prealpine, area meridionale del Ticino) presentano

un patrimonio culturale meno consistente che non sembra sufficiente a caratterizzare adeguatamente un distretto culturale.

Distretto Verbano lombardo

L'area del lago Maggiore comprende i comuni dell'area costiera da Sesto Calende fino al confine settentrionale con la Confederazione Elvetica e si caratterizza come parte di un sistema di maggiori dimensioni che dovrebbe estendersi alla sponda novarese ed all'area del Canton Ticino. Il lago Verbano infatti dovrebbe agire da fattore unificante per le politiche culturali e di sviluppo di questo comprensorio e potrebbe giovare di azioni mirate sui progetti Interreg fra Italia e Svizzera. Il distretto della Verbano corrisponde alla sponda lombarda del lago Maggiorino nel territorio della Provincia di Varese.

Si tratta di un'area di notevole interesse dal punto di vista storico-artistico e naturalistico che ha goduto, fino ad oggi, di minore fama ed interesse rispetto alla riva piemontese del lago, verso la quale affacciano le Isole Borromee, fino al punto di essere identificata come la "sponda magra".

La particolare conformazione della riva e la presenza di ampi speroni rocciosi hanno influenzato lo sviluppo dei centri lungo la sponda del lago favorendo la formazione di alcuni grossi nuclei (Angera, Laveno, Luino) invece di un tessuto urbanizzato più o meno continuo a ridosso della costa che caratterizza il paesaggio dei laghi prealpini.

Nonostante questa particolarità il territorio individuato è strettamente dipendente dal lago e potrebbe essere efficacemente valorizzata in un contesto d'area che comprenda tutto il lago (sponda piemontese e porzione svizzera nel Canton Ticino).

Distretto Varese

L'area di Varese città presenta una perfetta continuità con i suoi dintorni, caratterizzati da una con-

tinuità di paesaggio e da una distribuzione uniforme di emergenze monumentali. Per questo motivo appare più facile puntare sulla dimensione extraurbana che accomuna diversi siti di interesse (Castello di Masnago, Sacro Monte, le ville di Biumo) e collegarle al territorio limitrofo.

L'area del Seprio, che presenta importanti emergenze dal punto di vista del patrimonio archeologico ed architettonico, ma rimane isolata rispetto alle grandi direttrici di traffico, risulta fortemente dipendente dal capoluogo, e potrebbe quindi interagire in maniera efficace con la città di Varese ed i comuni limitrofi nella parte settentrionale della valle dell'Olna.

Distretto Sempione

L'asse del Sempione è caratterizzato da una fascia urbanizzata, quasi ininterrotta, che parte da Milano e giunge fino a Somma Lombardo. Si tratta di un'area oggetto di forti trasformazioni, grazie alla presenza di un fondamentale asse di comunicazione ferroviario e stradale e dei fiumi Olona ed Arno, che hanno favorito dapprima la concentrazione di vasti insediamenti produttivi e successivamente il fenomeno di ampliamento delle aree urbanizzate.

I centri disposti lungo questo asse hanno raggiunto una dimensione ragguardevole e interagiscono maggiormente con la metropoli milanese piuttosto che con il capoluogo provinciale. Attualmente sono interessati da un ampio fenomeno di riqualificazione delle aree industriali, a seguito della riconversione e dismissione di molti impianti produttivi, che potrebbe rivelarsi un'occasione imperdibile per intervenire in aree del territorio urbanizzato ormai saturate. Quest'area prefigura ormai il passaggio da conurbazione a vera e propria città diffusa, anche grazie alle occasioni di sviluppo offerte da Malpensa, e le politiche culturali devono avere un ruolo nel processo di riconfigurazione identitaria.

Si ipotizza una politica coordinata (in un unico progetto di sistema) per la parte varesina e quella milanese (si veda la sintesi relativa nel capitolo sulla Provincia di Milano).

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Dal punto di vista amministrativo la Provincia del Verbano Cusio Ossola è una realtà molto giovane e presenta caratteri peculiari dati dalla sua "tripolarità", che trae origine da tre distinti ambiti geo-ambientali riferibili sinteticamente alla sponda occidentale del lago Maggiore che costituisce il Verbano e delimita la parte sud orientale della provincia; all'area che comprende i territori attorno al lago d'Orta ed i rilievi circostanti dell'Alta Val Strona, che costituisce il Cusio; e infine all'articolato sistema vallivo attestato sull'asse del fiume Toce, che coincide territorialmente con l'Ossola.

Il territorio ha una valenza paesistica molto forte e ricca di contrasti, data dalla presenza di ambienti naturali molto diversi: i ghiacciai, le valli alpine, i laghi e le ultime propaggini delle colline piemontesi.

Il territorio verbano possiede inoltre una storia di tutela della natura e degli ambiti paesaggistici e che risale agli anni '60: nella provincia sono presenti numerosi parchi, aree protette, riserve naturali speciali, aree SIC e SIR. Oggi queste aree sono una realtà vitale del territorio e sono indicatori di un'elevata qualità ambientale.

In un territorio così improntato sotto il profilo geomorfologico, ambientale e climatico, si sono delineati i tratti peculiari dell'antropizzazione, che hanno dato luogo ad ambiti socio-culturali ed economici fortemente caratterizzati e unitari, le cui motivazioni vanno ricercate nella storia e nella cultura di questi territori. Ancora oggi esistono significativi elementi di identificazione e specifiche vocazioni nelle tre aree, che possono essere già individuabili come potenziali distretti culturali.

Distretto Ossola

Terra di confine e di passaggio, l'Ossola ancora oggi trova nel patrimonio naturale e paesaggistico e nella sua cultura la sua più forte identificazione. Il patrimonio architettonico e artistico è caratterizzato da santuari ed edifici religiosi minori, principalmente risalenti al periodo romanico, siti archeologici, edifici e strutture che documentano le tradizioni locali e la cultura materiale della civiltà alpina, gli insediamenti della civiltà Walser, le cave per l'estrazione di marmi e serizzi, le miniere d'oro, le centrali idroelettriche e gli antichi percorsi, che documentano le migrazioni e i rapporti con le popolazioni d'oltralpe.

Gli aspetti legati alle attività economiche e sociali sono piuttosto omogenei nel territorio ossolano, che riconosce nell'identità culturale comune la sua ricchezza, ma che risente dei problemi tipici delle aree rurali/montane, quali la perifericità, la frammentazione delle attività, l'abbandono delle località alpine e il frontalierato.

La presenza di un'area Obiettivo 2 ha significato accedere, nel corso degli ultimi anni, a finanziamenti regionali ed europei grazie ai quali gli enti locali hanno avviato studi, promosso e finanziato iniziative volte al recupero delle tradizioni locali, del patrimonio architettonico e artistico, delle testimonianze di cultura materiale e delle lingue e canti.

Tra le iniziative in atto, significative perché estese all'intera regione (ad esclusione della Valle Vigezzo), si segnala l'istituzione dell'Associazione Musei dell'Ossola, nata allo scopo di mettere in rete la gestione amministrativa e scientifica della gran parte dei musei del territorio.

Distretto Lago Maggiore

Il patrimonio paesaggistico e ambientale degli ambiti del lago Maggiore e del lago d'Orta è carat-

terizzato dall'equilibrio fra componente naturale ed antropica, dovuto alla consistenza delle aree boscate assieme alla presenza delle isole, dei siti monumentali (Santuari, Sacri Monti), dei parchi e giardini botanici, delle ville storiche e delle componenti percettive del paesaggio, diffuse sul territorio come le darsene, le vie crucis e le cappelle minori.

Questi territori sono attualmente divisi, dal punto di vista amministrativo, tra due province in seguito all'istituzione della Provincia del Verbano Cusio Ossola nel 1995. Questa divisione, in cui la popolazione non si riconosce, ha creato difficoltà per l'avvio di politiche unitarie di gestione e di tutela del patrimonio.

Il territorio del lago Maggiore s'identifica come "luogo per artisti e letterati" grazie alla presenza, soprattutto in passato, di moltissimi studiosi e artisti che vi hanno soggiornato. È rimasta una forte attività letteraria, che oggi si manifesta attraverso i numerosi convegni, premi letterari e rassegne, e una radicata tradizione alberghiera e turistica.

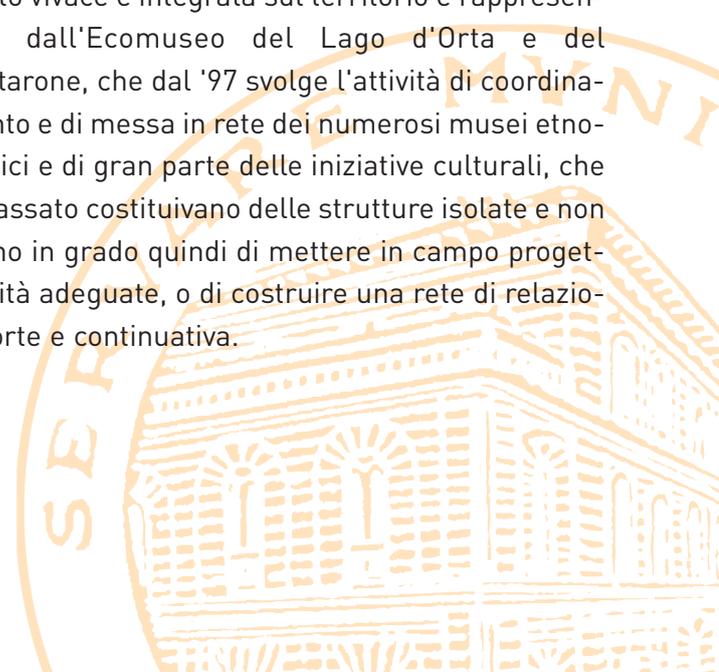
Negli ultimi anni si sono avviati alcuni progetti finalizzati a creare una rete di relazioni per l'integrazione ed il coordinamento delle varie attività culturali e di promozione turistica. È in questo senso significativo il fatto che l'ente di promozione turistica, il "Distretto Turistico dei Laghi e delle Valli Ossolane", sia in un ente inter-provinciale.

Vanno segnalate le azioni volte a ridare impulso all'area a partire dalle politiche sul turismo e sul rilancio culturale attivate a livello regionale e provinciale. Su iniziativa della Regione è in fase di studio il "Piano strategico d'area" per il rilancio turistico dei territori delle province di Novara e VCO, mentre si stanno avviando importanti interventi di recupero di ville e parchi storici e iniziative culturali di livello internazionale.

Distretto Cusio

Il Cusio rappresenta una realtà ancora fortemente caratterizzata e le motivazioni vanno ricercate nella cultura di questa terra che è sempre stata unita e autonoma nei confronti delle aree confinanti. Il territorio presenta un patrimonio ambientale e architettonico, fortemente integrato nelle sue componenti naturali e antropiche, e si configura come un "Museo della cultura materiale ed immateriale" per la ricca tradizione artigianale e manifatturiera. I distretti del casalingo e del rubinetto, la tradizione artigianale della Val Strona, il Forum Arti e Industria di Omegna e il Tecnoparco di Verbania documentano una realtà ancora vivace, mentre l'elevato numero dei musei etnografici riflette un'attenzione verso questi aspetti della cultura locale. I luoghi del sacro, sorti allo sbocco delle vallate prealpine quali cittadelle e roccaforte della fede cristiana, costituiscono eccezionali esempi di strutturazione del territorio, di sacralizzazione del paesaggio e di progetto ambientale.

Se nel passato il territorio del Cusio è stato poco attivo nel promuovere iniziative e progetti, ed ha operato per piccoli interventi non coordinati, negli ultimi anni ha avviato una serie di iniziative volte a superare l'isolamento, che ha sempre caratterizzato l'area, e attualmente sta lavorando per unire e coinvolgere le realtà presenti sul territorio per lo sviluppo di progetti coordinati. Una realtà già molto vivace e integrata sul territorio è rappresentata dall'Ecomuseo del Lago d'Orta e del Mottarone, che dal '97 svolge l'attività di coordinamento e di messa in rete dei numerosi musei etnografici e di gran parte delle iniziative culturali, che in passato costituivano delle strutture isolate e non erano in grado quindi di mettere in campo progettualità adeguate, o di costruire una rete di relazioni forte e continuativa.



APPENDICE 2

CHE COSA È UN DISTRETTO CULTURALE

La letteratura di settore offre una vasta gamma di definizioni di “distretto culturale”.

Nell'indagine conoscitiva della Fase 1 del progetto “Distretti Culturali” si sono affrontate e confrontate le proposte di interpretazione più aggiornate ed elaborate e si è giunti ad identificare una serie di requisiti caratterizzanti il distretto culturale.

Di seguito si descrivono brevemente i requisiti fondamentali del distretto culturale, che hanno guidato l'indagine conoscitiva sul territorio.

Gli studi di fattibilità operativa dovranno riguardare territori nei quali sia possibile realizzare distretti culturali con le caratteristiche elencate di seguito.

Ruolo del patrimonio paesistico, monumentale e artistico nella strategia di sviluppo

Nel distretto culturale il patrimonio paesistico, monumentale e artistico ha un significato centrale per la strategia di sviluppo dell'area.

La disponibilità di un patrimonio immobiliare di qualità strategicamente localizzato e da riqualificare, non corrisponde necessariamente all'esistenza di capolavori assoluti (rispetto a criteri di giudizio consolidati), ma di un patrimonio “riconosciuto”: in pratica nel distretto è interessante avere un mix di valori consolidati e di nuove proposte, o chiavi di rilettura.

Il processo di valorizzazione che passa, come frequentemente accade, attraverso una campagna di restauri su edifici a rischio o comunque da adeguare per nuove funzioni, dovrà essere condiziona-

to dal modo con cui quei restauri saranno condotti e presentati. Si ricorda che il buon esito del processo dipende strettamente dalla qualità delle operazioni, e quindi anche dalla attenzione alla qualità degli interventi sul patrimonio. Sotto questo profilo è importante che i distretti scelgano delle modalità attuative, idonee a garantire che non venga mai meno la tensione verso le scelte di più alto profilo, tali da mettere a frutto gli interventi sul patrimonio ai fini della crescita del capitale umano, della produzione e della diffusione di conoscenze, dell'aggiornamento e consolidamento della sensibilità individuale e collettiva, dell'implementazione di modalità più aggiornate di cura del patrimonio (conservazione programmata).

In un distretto non si considera la produzione di beni culturali immateriali presi in sé (pubblicazioni, spettacoli, sostegno ad attività creative o artigianali, ecc.), se non come possibile complemento delle attività culturali dell'area.

Delimitazione territoriale

La delimitazione del distretto è legata all'identificazione e alla riconoscibilità di un territorio prima di tutto dai suoi stessi abitanti (e in questo è strettamente legata al punto successivo). La definizione territoriale influisce sulla composizione del gruppo degli stakeholders coinvolti nel processo di realizzazione del distretto, soggetti gestori e fruitori delle risorse del territorio.

La delimitazione non deve coincidere obbligatoriamente con i confini amministrativi, o con altre delimitazioni costruite per sistemi di altra finalità; in questi casi deve essere chiaro come il distretto si relazioni con i diversi subsistemi (culturali, turistici-

ci, economici, ecc.), ovvero il quadro delle interrelazioni, delle scalarità dei livelli di governo, delle sussidiarietà orizzontali e verticali, delle reti funzionali e gestionali.

Il distretto culturale ha un'estensione prevalentemente sovracomunale; le dimensioni dell'area del distretto non devono essere né troppo limitate, per non incorrere nella carenza di "massa critica" della partnership, né troppo ampie, per non assommare troppe difficoltà operative nell'avvio dei processi di messa in rete.

Identificazione e consapevolezza della comunità locale ("del sistema locale")

Il territorio del distretto deve essere identificabile e riconosciuto in primo luogo dai suoi stessi abitanti. Il concetto è molto più articolato del semplice marchio o branding che permette la riconoscibilità di un territorio o, più comunemente, dei suoi prodotti.

Per la costruzione di un distretto è fondamentale il ruolo attivo della comunità residente, non solo al fine di facilitare la coesione, la condivisione, la partecipazione al processo di creazione distrettuale, ma anche in relazione al rischio di conflitto tra azioni di valorizzazione e esigenze del territorio. La "qualità" del sistema locale è un fattore essenziale nella previsione della evoluzione di un processo di distrettualizzazione culturale, tanto che l'emergere di un distretto culturale presuppone un certo grado di sviluppo già maturato.

L'attenzione della comunità locale ai suoi beni culturali è insieme premessa e obiettivo, quindi è un fattore in qualche misura modificabile con azioni opportunamente progettate, per innescare processi di innovazione e crescita del capitale umano, di produzione e diffusione di nuove conoscenze, e non semplici strategie di marketing per una valorizzazione dell'offerta locale in un'ottica meramente turistica.

Esistenza e partecipazione delle istituzioni educative ai diversi livelli

All'interno di un distretto culturale il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado appare strategico, in quanto attraverso i più giovani si opera anche un coinvolgimento delle famiglie.

In un distretto culturale divengono importanti anche le operazioni di inclusione sociale e quelle di formazione professionale legate alle nuove attività culturali e tecnologiche. Su questo piano si gioca, in molti casi, anche la possibilità che la "valorizzazione" sia una effettiva promozione della società e non un banale incremento dei flussi turistici.

Apertura verso nuove forme di espressione culturale e capacità di networking nei confronti delle realtà culturali di eccellenza

Uno degli elementi che distingue il distretto dagli altri modelli "a rete" è la capacità di innovazione: il vero beneficio economico dell'investimento in cultura è indicato nella creazione di un clima favorevole alla innovazione, in tutti i campi.

In questa direzione è determinante, ai fini della costruzione di un distretto, che anche le attività culturali si propongano come innovative e tendenti all'eccellenza e non si riducano alla rappresentazione degli stereotipi locali. La capacità di mettersi in rete localmente, ma soprattutto di entrare in circuiti tematici di grande respiro diviene uno degli indicatori più chiari delle potenzialità e della maturità di un distretto culturale. Poiché il più efficace fattore di sviluppo è oggi la crescita del capitale umano connessa alla produzione e alla diffusione di nuove conoscenze, tutta l'azione di messa a sistema dei processi di cura e valorizzazione deve essere orientata a costituire un catalizzatore di qualità, innovazione, creatività (e quindi crescita qualitativa diffusa anche in zone del territorio e della società finora escluse). Nel distretto cultura-

le dovrebbero trovare spazio iniziative che tendano all'eccellenza, che assumano un atteggiamento di ricerca, che sappiano radicarsi, ma anche alimentarsi mediante contatti a largo raggio, che puntino alla internazionalizzazione.

Le iniziative di valorizzazione del patrimonio non devono avere solo un ruolo di leva per lo sviluppo in quanto attrattore turistico, anche perché il cosiddetto "turismo culturale", se comporta una serie di vantaggi in termini di disponibilità a spendere del turista e di esternalità positive per la comunità locale, si è spesso tradotto in congestione e in opportunità mancate, proprio per aver favorito modalità di sfruttamento immediato invece di essere governato a dare sostegno allo sviluppo locale.

Pluralità di aspetti integrati

Il modello di distretto monotematico, specializzato intorno a una sola filiera, risponde in misura limitata alla ricerca dei modi migliori per valorizzare i beni culturali nella loro correlazione sistemica con il territorio. Pertanto, si preferisce un distretto dotato di un'offerta culturale del territorio articolata e in grado di metterla in luce nelle sue varie forme. Si ritiene che, quand'anche un aspetto fosse tanto più noto degli altri da consigliarne l'adozione come marca ai fini del marketing (la città dei violini, l'area del mobile, la città della seta, la valle delle incisioni rupestri, il quadrilatero del maiale, ecc.), nessuna marca sarà mai davvero esaustiva, e la forma distrettuale si vedrà proprio nella capacità di costruire offerte ricche e diversificate, che non offuschino l'identificazione primaria.

Esistenza di organizzazioni economiche legate al processo di valorizzazione (o potenziali beneficiarie di esternalità positive)

All'interno di un distretto è frequentemente considerata essenziale l'esistenza di attività economiche legate al processo di valorizzazione, diretta-

mente oppure mediante una complementarietà riconoscibile.

Dal momento che la funzione delle attività culturali è creare un ambiente orientato all'innovazione, in cui si creano con le attività culturali sinergie innovative, si può considerare come fattore decisivo del distretto culturale l'orientamento all'innovazione della base imprenditoriale, favorevole a scommettere sui benefici dell'investimento in cultura.

Esistenza di un sistema amministrativo locale impegnato a facilitare e incentivare la messa a sistema delle attività culturali

In un distretto è opportuna la presenza di un sistema istituzionale che sia in grado di garantire che il distretto funzioni. In generale si richiede che un ente con competenze d'area si faccia carico dell'elaborazione progettuale e si faccia garante della costituzione della partnership e dei meccanismi di attuazione degli interventi previsti. Si colloca all'interno di questo requisito la presenza di istituzioni erogatrici, tenendo presente che l'avvio di un processo di valorizzazione richiede sempre un notevole investimento soprattutto in operazioni di restauro e riqualificazione. Il distretto dovrà anche essere in grado di esercitare nel tempo un'azione di monitoraggio e pilotaggio del sistema nella sua evoluzione.

Un'area che risponda ai requisiti sopraindicati è nelle condizioni per sviluppare un distretto culturale.

I distretti, oggetto degli studi di fattibilità operativa, dovranno quindi dimostrare di essere coerenti con tali caratteristiche e di essere sistemi, capaci di innescare uno sviluppo economico locale fortemente partecipato: ovvero dovranno dimostrare un'integrazione dei processi di tutela, valorizzazione e produzione culturale rispetto alle altre componenti e strutture territoriali. Se il

territorio che esprime l'idea del distretto non possedesse un'adeguata maturazione nel settore culturale, questa sarà l'obiettivo da sostenere, lavorando al consolidamento di istituzioni a rete sinergiche con il territorio, capaci di catalizzare i primi passi di formazione di un ambiente locale più evoluto.

In entrambe le prospettive i distretti dovranno sviluppare strategie e processi sulla base di caratteri esistenti e riconoscibili dell'area territoriale di riferimento.



APPENDICE 3

LE CARATTERISTICHE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ OPERATIVA

La Fondazione intende finanziare studi di fattibilità operativa fortemente orientati alla concreta attuazione di distretti culturali. Pertanto, lo studio di fattibilità operativa, realizzato grazie ai contributi della Fondazione Cariplo, dovrà contenere approfondite informazioni almeno sui seguenti elementi.

Inquadramento conoscitivo del distretto:

- contesto territoriale, socio-economico, istituzionale, normativo;
- offerta e domanda culturale e turistica;
- punti di forza e di debolezza.

In questa parte si richiede un'approfondita analisi dei bisogni e degli obiettivi di sviluppo dell'area.

Fattibilità tecnica del distretto:

- individuazione sia degli interventi strategici che di quelli complementari e dei diversi soggetti attuatori;
- stato di avanzamento progettuale, definizione temporale, descrizione, localizzazione, rilevanza e urgenza degli interventi sui beni immobili di pregio, ecc.

Fattibilità finanziaria del distretto:

- investimenti economici necessari alla realizzazione del distretto e relativo piano di copertura, dimostrando l'affidabilità e la consistenza delle ipotesi di cofinanziamento;

- budget gestionale del distretto, una volta realizzati gli investimenti previsti;
- analisi di fattibilità economica-sociale: analisi costi-benefici riferita ad un arco temporale sufficientemente ampio da includere le fasi di realizzazione del distretto e di gestione a regime (5-10 anni).

Fattibilità giuridico-amministrativa del distretto

In questa parte lo studio dovrà analizzare le condizioni procedurali di fattibilità del distretto indicando il percorso più coerente con gli obiettivi prefissati.

Nell'ambito di quest'analisi dovrà venire testato il consenso da parte di soggetti pubblici e privati per la costituzione di un partenariato da coinvolgere nella realizzazione e gestione del distretto. Lo studio dovrà fornire informazioni sul partenariato che si intende attivare indicando un soggetto capofila, i partners coinvolti e per ciascuno di essi dovrà specificare il diverso livello di coinvolgimento, i ruoli e gli impegni operativi e finanziari. Lo studio dovrà essere corredato dagli atti di accordo stipulati tra i diversi enti.

Lo studio dovrà dimostrare la coerenza tra la delimitazione dell'area territoriale di riferimento, gli obiettivi del distretto, la consistenza delle partnership e le ipotesi di budget.

Relazione conclusiva dello studio di fattibilità operativa

In questa parte si dovranno illustrare i risultati dello studio e le raccomandazioni motivate sulla

fattibilità del distretto, evidenziando gli elementi fondamentali, positivi e negativi, delle fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Gli studi di fattibilità operativa dovranno affrontare con chiarezza e concretezza gli elementi suindicati.

In particolare dovranno contenere:

- un'adeguata analisi swot dell'area territoriale di riferimento;
- l'individuazione degli interventi strategici e dei rispettivi soggetti attuatori;
- l'analisi pre-progettuale degli interventi concernenti beni immobili o altre strutture fisiche e quantificazione dei costi (almeno DPP ex art. 15 DPR 554/99);
- il business plan del distretto a regime;
- il consolidamento della partnership, comprendente gli atti amministrativi relativi al cofinanziamento;
- la metodologia e il cronoprogramma del percorso attuativo del distretto.



Fondazione Cariplo

Via Manin, 23 - 20121 Milano - Tel. +39 0262391 - Fax: +39 026239202
email: comunicazione@fondazionecariplo.it - www.fondazionecariplo.it



**fondazione
c a r i p l o**

Mediapartner:



Touring Club Italiano

